



III settimana di Quaresima

Una farfalla felice e colorata spicca il volo sopra un gruppo di bruchi tutti grigi e tristi, a simboleggiare **l'invito a convertirci per trovare in Gesù la Gioia vera.**

L'EUCARISTIA: CI CONVERTE

In questo passo del Vangelo, Gesù prende spunto da due avvenimenti di cronaca (una repressione da parte dei Romani all'interno del Tempio e la tragedia delle 18 vittime sotto il crollo della Torre di Siloe) per raccontare la parabola del fico sterile.

Essa vuole evidenziare soprattutto un “nuovo aspetto” di Dio, **un Dio che è tutto amore e misericordia.**

La parabola contiene due messaggi:

un padrone che, non trovando frutti sull'albero, dice al contadino di tagliarlo;

lo stesso padrone che, sentito il servo, rinvia la decisione di tagliarlo, sperando che dia frutti.

Il centro della parabola ci invita a ripensare al nostro modo di vivere, a un cambiamento della nostra vita, perché il Signore desidera la nostra conversione.

Convertirsi significa cambiare atteggiamento, ri-orientare la nostra vita e tentare di vedere le cose come Lui le vede.

Consiste ancora nello sperimentare che il Signore è buono ed è ottima cosa rifugiarsi in Lui.

Convertirsi vuol dire **scoprire un Dio che ci ama, un Gesù che, morto per noi**, ci ha lasciato in dono l'Eucaristia che è la forza che ci aiuta a cambiare la nostra vita e a far sì che il nostro “albero di fico” dia frutti.

Infatti Gesù ha pazienza, ci cura e ci aiuta perché portiamo frutti.

Anche se guardiamo alla nostra vita personale, riconosceremo che Dio è sempre infinitamente paziente con noi, nonostante i nostri limiti.

In un centro di raccolta per barboni, un alcolizzato di nome Giovanni, considerato un ubriacone irrecuperabile, fu colpito dalla generosità dei volontari del centro e cambiò completamente.

Divenne la persona più servizievole che i collaboratori e i frequentatori del centro avessero mai conosciuto. Giorno e notte, Giovanni si dava da fare instancabile.

Nessun lavoro era troppo umile per lui. Sia che si trattasse di ripulire una stanza in cui qualche alcolizzato si era sentito male, o di strofinare i gabinetti insudiciati, Giovanni faceva quanto gli veniva chiesto col sorriso sulle labbra e con apparente gratitudine, perché aveva la possibilità di essere d'aiuto.

Si poteva contare su di lui quando c'era da dare da mangiare a uomini sfiniti dalla debolezza, o quando bisognava spogliare e mettere a letto persone incapaci di farcela da sole.

Una sera, il cappellano del centro parlava alla solita folla seduta in silenzio nella sala e sottolineava la necessità di chiedere a Dio di cambiare.

Improvvisamente un uomo si alzò, percorse il corridoio fino all'altare, si buttò in ginocchio e cominciò a gridare: "Oh Dio! Fammi diventare come Giovanni! Fammi diventare come Giovanni!".

Il cappellano si chinò verso di lui e gli disse: "Figliolo, credo che sarebbe meglio chiedere: Fammi diventare come Gesù!". L'uomo guardò il cappellano con aria interrogativa e gli chiese: "Perché, Gesù è come Giovanni?".

Se qualcuno ti chiede: "**Com'è un cristiano?**". "**Guardami**" è l'unica risposta accettabile.

(L'IMITAZIONE, Bruno Ferrero)

"È sempre difficile per me spiegare come la vita qui da noi sia dura. Le nostre famiglie vivono in una delle zone più povere di uno dei paesi più poveri della terra.

Tutti rimangono senza parole davanti alle capanne di terra, alle lamiere arrugginite, ai bambini nudi, sporchi di terra, dai pancioni grossi e le braccia esili che qui sono la normalità.

Il mio posto, il nostro posto di missionari, è proprio qui, fra questa gente, con questa gente, per questa gente. Ho chiesto al Signore di poter servire i malati più poveri, coloro che soffrono senza nessuno al loro fianco. E da anni servo i bambini disabili, malati, nella regione più povera di Haiti.

Questa è la sua risposta.

*Ai miei fratelli haitiani **continuo a dire che i nostri bambini, disabili, rifiutati, disprezzati e derisi, hanno un potere straordinario nascosto: il potere di cambiare i nostri cuori, stravolgere le nostre vite**, riuscire a iniziare in noi una conversione che cambia la vita, togliendo dal centro colui che è forte, mettendo il debole.*

Dio sceglie i più deboli per sbaragliare i forti.

*Chi ci ha aiutato e ci aiuta ha avuto da Lui il compito ben preciso di permettere interventi che salvano e trasformano tante vite, che sono il volto concreto di Dio, della Provvidenza che risolve, trasforma, fa fiorire il deserto, ritorna a dire che **la Vita, grazie all'Amore del Padre e dei Fratelli, è ancora possibile**".*

(da una Lettera di Maddalena Boschetti, missionaria ad HAITI)

La conversione è CAMBIAMENTO.

E per essere "nuovi" e pronti alla Pasqua bisogna necessariamente cambiare qualcosa di noi.

Non importa quanto grande sia il cambiamento, o quanto sia visibile, conta l'impegno di avvicinarsi sempre più all'Eucaristia per vivere appieno la gioia della Pasqua che arriva.

Con serenità chiediamoci ...

- Cosa cambiare nella mia vita?
- Chi e che cosa mi aiuta a fare questo cambiamento?